

SCHIZZEROTTO A. - C. BARONE, *Sociologia dell'istruzione*, Roma, Il Mulino, 2006, pp. 228.

Le tecnologie dell'informazione, informatiche e telematiche, hanno provocato nell'ultimo decennio uno scenario di radicale transizione sociale verso nuove forme di vita e di organizzazione sociale che ha fatto parlare di società della conoscenza. I micro-processori stanno inducendo sotto i nostri occhi una rivoluzione globale dagli esiti non ancora chiari e scontati, che si estendono non solo alla produzione e alla comunicazione sociale, ma anche ai modi di vita e dell'esistenza individuale, familiare, sociale, mondiale. Si sono accresciute enormemente le opportunità di accedere all'informazione e al sapere, ma d'altra parte si richiedono adattamenti e competenze nuove che, se mancano, possono provocare emarginazione ed esclusione sociale.

Il passaggio alla società della conoscenza trasforma il senso e il modo di lavorare, nascono nuove professioni, vecchi mestieri cambiano "pelle", altri scompaiono definitivamente. Si diversificano i lavori, e prima ancora le tipologie e le forme giuridiche dei rapporti di lavoro. C'è un'indubbia intellettualizzazione del lavoro. È richiesta la flessibilità e la mobilità occupazionale e la polivalenza della formazione professionale.

Sul piano culturale, l'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione origina spinte contrastanti: da una parte, contribuisce alla omogeneizzazione attraverso il linguaggio e la cultura dei *mass media*; dall'altra, ha svolto un ruolo importante nello spezzare la dominanza delle ideologie tradizionali e delle classi egemoni, favorendo l'emergere e la diffusione di una pluralità di subculture, ma al tempo stesso, contribuendo alla caduta di modelli che presentano un carattere universale ed immutabile, ha influito in maniera notevole sulla diffusione del relativismo etico. In aggiunta si può notare una serie di antinomie nei processi e nelle richieste di conoscenza: moltiplicazione delle opportunità di informazione e di formazione e creazione di nuove forme di analfabetismo e di nuove marginalità; elevazione dei livelli di cultura generale e di competenze per l'accesso al mondo del lavoro e parcellizzazione che ostacola ogni tentativo di sintesi; potenzialmente personalizzante e al tempo stesso generatrice di consumo passivo da parte soprattutto degli strati più deboli della popolazione; fattore di pluralismo, ma anche all'origine del relativismo etico. Questa situazione della realtà sociale contemporanea si riflette sui sistemi di istruzione, dando luogo a uno stato di crisi endogena.

Il manuale in esame fornisce un'aggiornata introduzione alla sociologia dell'istruzione in prospettiva comparata. Gli autori, mentre considerano con attenzione il sistema scolastico italiano, lo confrontano costantemente con quello di altri Paesi.

Il volume si caratterizza anche per i numerosi riferimenti alle trasformazioni nel tempo dei sistemi scolastici e per la sistematica integrazione di teoria e di ricerca. Nel complesso si tratta di un buon testo istituzionale di livello universitario.

G. MALIZIA

CHISTOLINI S. (a cura di), *Cittadinanza e convivenza civile nella scuola europea. Saggi in onore di Luciano Corradini*, Roma, Armando, 2006, pp. 367.

L'educazione alla cittadinanza democratica o alla convivenza civile va considerata una dimensione essenziale dei processi educativi, in particolare di quelli scolastici e formativi. Indipendentemente dai nomi sotto i quali compare nei programmi è parte integrante delle politiche educative di tutti i Paesi d'Europa e rappresenta una finalità fondamentale in connessione con le mete tradizionali dell'educazione scolastica quali lo sviluppo personale, l'eguaglianza, l'alfabetizzazione culturale, l'educazione alla salute e la preparazione a una professione. In quanto dimensione essenziale dei processi di insegnamento/apprendimento, concorre a determinare gli obiettivi delle componenti dei sistemi di istruzione e di formazione quali il curriculum, la preparazione degli insegnanti, l'organizzazione e la gestione, la valutazione, le strategie di insegnamento e di apprendimento, l'educazione degli adulti e le attività formali e informali. Inoltre, va concepita come un processo di apprendimento che dura tutta la vita, che può avere luogo in tutte le circostanze e che riguarda tutti gli ambiti dell'attività umana; pertanto, va organizzata secondo il modello dell'educazione permanente.

La strategia più importante per realizzarla consiste nel creare un ambiente che favorisca tale educazione sia nella scuola e nell'istruzione superiore che fuori, focalizzando l'attenzione non solo sull'educazione formale, ma anche su quella non formale e rinforzando le sinergie e gli apporti positivi reciproci tra queste due forme di apprendimento. Ciò significa anzitutto realizzare una interazione creativa e costruttiva fra le strutture educative e la comunità in modo da stabilire un legame di cooperazione tra apprendimento formale e non. In particolare, si dovrà adottare un approccio che integri l'extrascuola con il sistema dei valori scolastici, i metodi di apprendimento e di insegnamento, i processi decisionali e, nei limiti del possibile, l'elaborazione dei programmi dei corsi.

Al centro di questo ambiente di apprendimento democratico vi sono gli alunni e gli studenti che vanno considerati come soggetti i cui diritti devono essere riconosciuti ovunque. Da questo punto di vista è importante valorizzare la cultura e gli stili di vita democratici dei giovani, i loro bisogni, le loro attese e il modo stesso in cui cercano di far sentire le loro esigenze così da farne il punto di partenza. Al tempo stesso, andrà attribuito pari valore alle attitudini, alla formazione e alle qualifiche conseguite nei contesti sia formali che informali.

Il libro assume un carattere festoso in quanto è stato pubblicato da un gruppo di colleghi in onore di Luciano Corradini al termine della carriera accademica. Il volume intende fare il punto e offrire orientamenti sugli aspetti teorici, culturali e didattici relativi alla scuola italiana e alla formazione dei docenti, nel contesto della scuola europea e dell'educazione a vivere in Europa. Esso costituisce un contributo molto utile per affrontare in modo vincente la situazione drammatica e stimolante che caratterizza la convivenza civile del nostro tempo.

G. MALIZIA

CALLINI D., *Società post-industriale e sistemi educativi*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 115.

L'educazione, con tutte le sue problematiche epistemologiche, ontologiche, etiche, è uno dei grandi temi e problemi irrisolti della società post-industriale, nonostante le continue innovazioni tecnologiche e lo sviluppo incessante del benessere, all'interno della società capitalista dell'intero occidente.

L'autore si pone all'inizio una domanda molto importante: "Quale società erediteranno i nostri figli?". A questa domanda inquietante non vi sono risposte certe. Di sicuro ci sono innumerevoli indizi preoccupanti che toccano in generale tutte le varie sfere dell'esistenza umana: la famiglia, la vita politica e del mondo nel suo complesso, il progresso della scienza, l'evoluzione dell'ambiente e dell'ecosistema, l'economia internazionale.

Qualsiasi processo educativo e d'apprendimento si basa sulla percezione personale e col-

lettiva del mondo circostante e tutto ciò che i giovani vedono e osservano, sentono e percepiscono della società in cui vivono, determina profondamente e visceralmente il loro percorso di costruzione dell'identità, dei valori, del senso della vita.

Alla radice dei diversi problemi della società vi è sicuramente la perdita di "senso" che, oltre a determinare un dilagante "relativismo etico", finisce col sostenere e riprodurre all'infinito un'illusoria e sterile ricerca di forme effimere di felicità, spesso condizionate da invisibili processi di consumo coatto, e soprattutto col favorire la diffusione di quel sentimento sociale ispirato al più cinico pragmatismo quotidiano. Sempre più di frequente ci si interroga sul mondo che sta cambiando e sulle molte incertezze che dovranno affrontare gli adulti di domani.

La struttura del volume è concepita in modo tale da accompagnare il percorso di comprensione delle principali trasformazioni della società e delle implicazioni di queste sui sistemi educativi. In prima battuta si affronta, infatti, il tema del cambiamento socioeconomico, per passare poi all'evoluzione dei sistemi educativi, arrivando infine a delineare le nuove prospettive della sociologia dell'educazione e i possibili contributi all'innovazione delle strategie e delle pratiche educative.

Questo lavoro si rivolge quindi a tutti coloro che per motivi professionali o culturali sono interessati ad approfondire le problematiche dei sistemi e dei processi educativi, all'interno dei vari contesti generativi d'apprendimento: la famiglia, la comunità locale, la scuola, la formazione professionale, l'associazionismo sociale, culturale e religioso, le reti virtuali e mass media.

G. MALIZIA



